

ROMA 22 Maggio.

Oggi non è giunta notizia importante al Ministero intorno ai movimenti delle nostre truppe, se non che esse conservano in buon ordine tuttora le loro posizioni.

Dal Commissario generale sig. Conte Pepoli viene riferito, che il generale Nugent aveva fatto sentire, che gli fosse ceduta la città di Treviso, o almeno gli si desse il passaggio per quella; ma la guarnigione, piena di buono spirito e di coraggio, ha rigettata animosamente siffatta richiesta, volendo essa dar novella prova di quanto valga a respingere un nemico anche di lei più forte in numero, e che vuole ad ogni costo lontano dal suolo d'Italia.

Il generale Durando trovasi di persona alla direzione di tutte le nostre truppe.

Ricevutosi il rapporto degli individui perduti e feriti nello scontro di Cornuda appartenenti al Reggimento Dragoni e facenti parte dei due plotoni di avanguardia comandati dal Tenente Enrik, e Sotto-Tenente Ciferri, il Ministero si affretta a pubblicare la nota di questi prodi e generosi.

Perduti

Sotto-Tenente Ciferri Gesualdo. — *Brigadieri* Lanfranconi Luigi, Todini Angelo. — *Vice Brigadieri* Corbo Ercole, Mancini Vincenzo, Mezzetti Prospero. — *Dragoni* Baldassarri Pietro, Armari Girolamo, Gherdelli Luigi, Bergami Lorenzo, Gennari Vincenzo, Leonardi Luigi, Benetti Giovanni, Lodi Carlo.

Feriti

Ossani Filippo, *Brigadiere*. Rimase ferito nella regione mammaria, ed ebbe il cavallo ucciso. — Giorgi Francesco, *Cadetto*. Ha riportato una contusione al torace, ed ebbe il cavallo ucciso. — Tosi Alfonso, *Dragone*. Oltre il cavallo ucciso, riportò delle contusioni alla natica e coscia destra. — Altri quindici individui degli stessi plotoni ebbero i cavalli uccisi. (Corrisp. minist.)

FIRENZE 18 maggio.

Al campo toscano tutto è tranquillo. Abbiamo da lettere particolari di Venezia in data del 16:

» I partiti si agitano. Il repubblicano va ogni giorno perdendo della sua forza. Da Vicenza non abbiamo notizie. » (Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 19.

Notizie pervenuteci in questa mattina dal Quartier generale dell'armata toscana alle Grazie, in data del 17 maggio corrente, portano quanto appresso:

» Prosegue la calma nei nostri campi.
» Qualche rapporto fiduciario avrebbe portato a far supporre, che una colonna di austriaci con quattro pezzi d'artiglieria e forte di 4000 uomini volesse sortire in quello stesso giorno da Mantova per dirigersi sul di dietro dell'armata Piemontese dalla parte di Goito.

» Questa notizia per altro ha dovuto ritenersi per insussistente: perchè la guarnigione di Mantova non è in caso di mandar fuori truppe, e massime se lungi dalla piazza, avendone appena quante son necessarie alla propria difesa. (Ivi.)

MIRANO 15 maggio.

Teatro della guerra.

A Sua Eminenza Rma il signor Cardinale Luigi Ciacchi. Ferrara.

» Eminenza!
» Lo scoraggiamento, che s'era manifestato nella Civica, si va dissipando. — La divisione Ferrari si sta organizzando. — Treviso, comandata dal Colonnello D. Filippo Lante, si regge, ed ha già respinto due attacchi, e si è protestata non volersi arrendere a nessuna condizione. Mi sono portato a Milano di dove potrò soccorrere la piazza in caso di un nuovo e probabile attacco. Prego l'Eminenza Vostra di volere dare queste notizie all'Emo Amat, al quale non ho tempo a scrivere, trovandomi in marcia non lungi

dal nemico ed occupatissimo. Con rispetto ho l'onore di dirmi,

Dell'Eminenza Vostra Rma

Devotissimo Servo
Il Generale Comandante DURANDO.
(Dieta Italiana.)

BOLOGNA 18 maggio.

Seguita continuamente l'arrivo fra noi del bravo esercito napoletano. Questa mattina alle 7 la nostra città ha veduto entrare due grossi battaglioni, che furono preceduti ieri sera da un'avanguardia. Le belle truppe del Regno hanno ricevuto le solite dimostrazioni d'onore e di fratellvole amicizia, con cui Bologna ha finora accolto i moltissimi che sono passati di qui per correre a prender parte alla grand'opera della cacciata dell'abborrito straniero.

(Dieta Italiana.)

ALTRA DEL 19.

Il generale Ferrari è giunto in Bologna coll'idea di partire per Ancona per affrettare l'arrivo del general Pepe. Ma poi avendo saputo che il Comandante in capo l'esercito napoletano Guglielmo Pepe non trovavasi più in Ancona, ha creduto bene di attenderlo in Bologna: e non è quindi partito, come noi l'annunciammo nel nostro foglio di ieri. Si crede che Ferrari abbia in animo di persuadere il general Pepe a spedire, il più sollecitamente che può, la divisione napoletana che già trovasi fra noi, contro gli austriaci di Nugent, e ad agire di concerto colle nostre truppe. Gli è certo che se 6000 napoletani di fanteria e di cavalleria, con 8 pezzi di cannone, si unissero alle truppe di Durando e di Ferrari, ricaccerebbero il nemico al di là della Piave e del Tagliamento, e libererebbero Zucchi, che è chiuso coi suoi nella fortezza di Palmanuova; per cui da quel lato sarebbe terminata la guerra.

— Questa mattina alle 7 è giunto il primo battaglione dell'ottavo Reggimento napoletano.

— Il general Pepe è giunto qui stamattina, ed ha preso alloggio nel palazzo Pepoli. (Ivi.)

TORINO 17 maggio.

Le varie lettere, che riceviamo dal campo, non arrecano fatti nuovi intorno alla guerra. Contengono molti particolari intorno ai fatti di Santa Lucia e Croce Bianca. Esse sono unanimi nell'attestare l'universale ammirazione destata dall'eroica condotta del Duca di Savoia, il quale si dimostrò non solo uno dei più intrepidi soldati dell'esercito, ma altresì abile ed esperto capitano. (Risorgimento.)

— Oggi proveniente da Milano era di passaggio in Torino il generale Allemandi. Egli recasi in Svizzera a raccogliere armi ed armati per la santa guerra. Speriamo che la voce del militare provato sarà presso quei fieri alpigiani più efficace che non quella della diplomazia. (Gazz. di Genova.)

MILANO 16 maggio.

Una lettera di ieri (15), scrittaci da Brescia ed arrivata jer sera alle ore 6 pom., ci annunciava che 60 Ussari a cavallo presentaronsi agli avamposti a Sommacampagna coi loro ufficiali ed un maggiore. Sventolando fazzoletti bianchi, depositarono armi e abbandonarono i loro cavalli per esser condotti presso il magnanimo Carlo Alberto e per ottenere di poter ritornare al loro paese, protestando di non voler battersi contro gli Italiani. (Gazz. di Milano.)

BRESCIA 16 maggio.

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO.

NOTIZIE DEL GIORNO.

Il corpo d'osservazione del Tirolo o composto dei bravi reggimenti Berretta e Anfossi, ebbe negli scorsi giorni vari scontri col nemico, e sempre con vantaggio dei nostri e con danno degli austriaci, mercè il valore dei soldati e l'intrepidezza degli ufficiali. Gli abitanti di Bagolino secondano maravigliosamente le nostre truppe animati e diretti da quell'arciprete Don Angelo Gatta, pel quale ogni elogio è tenue: tanto è lo zelo di cui è animato per la santa causa d'Italia, e l'adoperarsi che fa per essa con disprezzo dei maggiori pericoli e disagi.

Il giorno 13, mentre succedeva il fatto da noi accennato nell'ultimo bollettino, quei bravi alpigiani in numero di 200, poichè per occorso accidente veniva loro ritardata la distribuzione dei viveri, pensarono di andarsi a provvedere nel paese di Darso occupato dal nemico. E infatti vi andarono guidati

dai tenenti Francesco Longhena e Andrea Vergine. Furono ricevuti da un vivo fuoco di moschetteria: ma perciò non si arrestarono, che anzi raddoppiarono d'ardore: ed entrati nell'abitato, costrinsero il nemico a precipitosa fuga, e s'impadronirono delle abbondanti provvigioni che erano per esso preparate non senza uccidere vari soldati ed alcuni ferirne.

Anche il giorno 14 vollero gli austriaci molestare il reggimento Bresciano Beretta, che erasi recato a manovrare nel piano tra Ladrone e Darso. Ma non ebbero a lodarsi del tentativo: perchè fulminati di fronte dallo stesso reggimento Anfossi e dai Bagolinesi, dovettero in tutta fretta ripiegarsi al loro accampamento di Darso.

Nel fatto d'armi del giorno 12 ebbero campo di distinguersi sopra gli altri i tenenti Dalola e Venturi del reggimento Beretta. Abbiamo però dal generale Giacomo Durando i maggiori elogi tanto degli ufficiali che dei soldati di ambedue i reggimenti Anfossi e Beretta, i quali ogni qual volta si presenta loro opporuna occasione mostrano di essere già maturi per maggiori combattimenti che tutti ardentemente desiderano.

Al campo piemontese non v'ebbe fino a jeri sera verun movimento, ad eccezione dei lavori alacramente spinti per l'assedio di Peschiera, ed i frequenti colpi di cannone coi quali gli assediati si studiano di disturbarli.

Dicesi che il Re volesse trasportare quest'oggi il suo quartier generale a Monzambano. Ciò fa supporre prossimo un decisivo assalto.

Dal Veneto non si hanno notizie ufficiali. Ma le notizie private, che ci arrivano, sono poco favorevoli. Un proclama del governo di Venezia in data del 12 dispone quegli abitanti a soffrire con fermezza gl'incomodi di un blocco, che pare non si ritenga improbabile.

VIVA L'ITALIA. VIVA PIO IX. VIVA CARLO ALBERTO.

Per incarico del Governo Provvisorio,
G. BORGHETTI Segretario gen.

(Gazz. di Genova)

SOMMA CAMPAGNA 13 maggio.

I preparativi per l'attacco di Peschiera progrediscono. Si sono fatti quest'oggi alcuni movimenti nelle batterie da campo per recarne attorno alla fortezza nei siti convenienti per la rispettiva loro portata. Ogni comunicazione colla detta fortezza sia per terra, che pel lago di Garda, è intercettata.

La guarnigione si mantiene colla stretta difensiva.

L'esercito, in aspettativa degli avvenimenti che può trar seco l'assedio di Peschiera, conserva le sue posizioni atte a far fronte ad ogni assalto del nemico, qualora tentasse qualche diversione per protrarre la resa degli assediati. Esso non ha giornalmente che piccole scaramucce di posti avanzati, nelle quali le nostre truppe hanno sempre avuto il sopravvento.

Il capo dello Stato Maggiore Generale

DI SALASCO

(Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 14.

Quest'oggi Peschiera, sempre più stretta dalle nostre truppe, ha cominciato a fare qualche fuoco, che riuscì però interamente innocuo e si restrinse ad un vano cannoneggiamento. I lavori dei nostri zappatori continuano alacramente. Dal di fuori nessun attacco o movimento nemico che possa farne presumere su qualche punto della nostra linea.

Jeri le truppe toscane e napoletane, sotto gli ordini del Generale d'Arco Ferrari, sostennero virilmente un vigoroso assalto della guarnigione di Mantova, contro le posizioni di Curtasone e Montanara.

Il combattimento durò tre ore circa. Gli austriaci, forti di presso a 4000 uomini, finirono per essere respinti sotto le mura di Mantova, con perdite considerevoli, avendo disseminati il terreno di morti e feriti. I nostri alleati non ebbero che 9 morti e 35 feriti.

Il luogotenente generale,
capo dello stato maggiore generale
DI SOLASCO.

(Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 16.

Sono venuti a noi altri 22 disertori tirolesi dell'11 Cacciatori. Domani alle 4 andiamo col Re sotto Peschiera, ove si aprirà il fuoco. Un bellissimo tratto del Duca di Genova voglio narrarti. Questa notte ad un approccio avanzato piovevano le palle nemiche dal forte Mandella sì spesse, che gli operai e

militari occupati a quella trincerata esitavano a continuare il lavoro. Il Duca montò in piedi sul parapetto per incoraggiare i lavoratori che stavano mezzo al coperto, e non si mosse da quel luogo pericolosissimo fintantoché non fu ultimata l'opera. Da che durarono i lavori, ufficiali e soldati sono unanimi nel tributare piene lodi a questo distintissimo giovane per l'inflessibile suo zelo ed instancabile coraggiosa opera sua. Sono degne di onorata menzione le prove di fratellanza e di amore che i Piemontesi danno ognora agli altri Italiani, e che molti ufficiali nuovi, dei diversi Stati, ammessi nell'armata Sarda sono benissimo ricevuti, e trattati tacendo nei Piemontesi qualsiasi basso sentimento di gelosia. (Gazz. di Bologna.)

ALTRA DEL 17.

Abbiamo poste sette batterie in posizione; tre battono il forte di Mandella situato alla sinistra del Mincio e che protegge la Piazza al Sud-est, e sono poste nel pendio delle alture che da Monte Voltellino si estendono a Ca Maffei e Cavalcasella sullo stradale per Verona. Una quarta al N. E. della Piazza, sulle alture che pendono verso il lago alla sinistra di Restello Casale posto sulla via di Pacengo. Infine altre tre alla destra del fiume sotto a Ca demolita, e verso le alture di Monteferro che stanno contra alle due lunette che si trovano a S. O. della piazza, precisamente quelle che battemmo il 13 aprile.

E da notare che la resa della Piazza di Peschiera, in epoca in cui essa era men fortificata e men difesa, costò ai francesi quindici giorni di continue opere, fuoco e fatiche. (Ivi.)

BASSANO 15 maggio.

IL COMITATO PROVVISORIO DELLA CITTA' E DISTRETTO DI BASSANO.

Alle Tezze di Grigno, sopra Primolano, si mantiene un corpo di 700 individui circa, fra truppa regolare e volontari austriaci. Un picchetto si avanzò nei scorsi giorni fino a Primolano e poi si ritirò alle Tezze.

I nostri, stanziati in Enego, unitamente agli abitanti di quelle valli e monti, sono animati dal miglior coraggio e pronti ad impedire, con tutti i mezzi per loro possibili, la discesa del nemico pel canale di Brenta, se per avventura esso volesse tentarla. Anche gli altri paesani delle comuni inferiori del canale sono disposti ad una valida resistenza. (Caffè Pedrocchi.)

TREVISO 15 maggio.

Ai Prodi della Legione Padovana.

Fratelli! Quando nel principiare della pugna del giorno 11 io vi conduceva ad affrontare il nemico, il mio cuore fu commosso sino all'ultima fibra. Io avea già prima concepito grandi speranze sopra di voi: ma il vostro coraggio ed il contegno freddo ed impassibile che spiegaste in quella circostanza fu superiore a quanto avea sperato. Fratelli, voi siete veterani!

Ed il giorno 12 v'ho trovati eguali, ed eguali vi troverò lo spero fino all'ultima pugna. Quando sortiste dai ripari, e nelle lunghe ore che pugnaste dietro di essi, la vostra bravura non s'è smentita mai, e sarà gloria eterna per chi potrà dire: « Il giorno 12 maggio io non uscii dalla porta opposta a quella battuta dal fuoco nemico: ma restai in Treviso, ed ho pugnato alla campagna ed alle barricate!»
Ma ahimè! in questo giorno uno dei vostri prodi,

Giovanni dall'Olmo di Malo, è caduto dopo sette ore di combattimento, caduto da grande, da vero Italiano. Ebbene; che una splendida memoria resti di lui, che una pompa religiosa lo accompagni alla tomba; io verrò alla vostra testa ad accompagnarlo: e che ognuno di noi deponga sul corpo sacro un bacio d'amore, e lo copra della zolla mortuaria!

DAVIDE AMIGO Col. (Ivi.)

MESTRE 17 maggio.

IL COMMISSARIO GENERALE

Dell'armata Pontificia di Linea, delle Guardie Civiche e dei Volontari.

Sua Eccellenza il sig. Generale Durando, Comandante in capo l'Esercito Pontificio di operazione, volle indicarmi alcuni provvedimenti che egli crede con paterna cura opportuni per migliorare le condizioni del soldato e per assicurare ogni possibile attività ed esattezza amministrativa nell'Armata ch'egli valorosamente comanda.

Ed io darò opera presso il Governo Pontificio per giungere a tanto scopo.

Lo stesso signor Generale volle pur anco farmi conoscere lo zelo, la subordinazione dei vari Corpi sotto i suoi ordini, ed i nomi degli Individui d'ogni grado e d'ogni arma, i quali presero parte onorata e si distinsero nei vari combattimenti accaduti.

Ed io m'affretto di dare ad essi pubblica lode, mentre i loro nomi raccomandai al Governo: poichè sarò sempre lieto ed altero di potere rammemorare quei prodi che, militando sotto il vessillo di PIO IX, bene meritano della salute d'Italia.

Se il Governo Pontificio pone ogni fiducia nel sig. Generale in capo Durando, nei signori Ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma, e nei loro Soldati, deve l'Esercito porre eguale fiducia nel Ministero e nel Governo, il quale veglierà al bene di tutti e saprà dare le debite ricompense.

VIVA PIO NONO! VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA!

Dal Quartiere Generale di Mestre il 17 Maggio.

Il Commissario Generale
CARLO PEPOLI.

VENEZIA 16 maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

COMANDO DELLA PIAZZA

Avviso

D'ordine del Comitato di guerra restano diffidati tutt'i militari pontifici, appartenenti alla Divisione del Generale Ferrari, a presentarsi tosto al Comando di piazza, onde ottenere i mezzi di trasporto per raggiungere le proprie bandiere ed unirsi a' loro compagni.

Chi mancasse a tale ubbidienza, sarà trattato a norma delle discipline militari.

Venezia 16 maggio 1848.

Il Maggiore Comandante la piazza

AUGUSTO DE JOUY.

RECENTISSIMA

SOMMACAMPAGNA 17 maggio.

Tuona il cannone di Peschiera: e speriamo che quel nido di barbari, ov'è rinchiuso il carnefice di Tarnow, cada presto in potere dell'armata italiana. Il Re ha fatto fare un'ordine del giorno alle nostre truppe pontificie per rincuorarle. Il Re, l'armata piemontese ed i lombardi sono lietissimi, ed acclamano PIO IX con animo pieno. (Corr. Minist.)

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 DI MAGGIO

Brown Niccola, americano, Console presso la S. Sede, da Napoli.
Boldu Dolfin Francesco, veneziano, Proprietario, da Napoli.
Borrini Ernesto, toscano, Possidente, da Napoli.
Cumbo Paolo, di Milazzo, Proprietario, da Napoli.
Carducci Manfredi Costanza, toscana, Possidente, da Firenze.
Ceri Ferdinando, milanese, da Genova.
De S. George Giorgio, Frankforte, Proprietario, da Napoli.
De Mannerheim Augusto, russo, Barone, da Napoli.
Fiedeman Giovanni, olandese, Proprietario, da Livorno.
Fenoglio Giovanni, sardo, Corriere, da Livorno.
Fajni Scipione, sardo, Medico, da Napoli.
Gagliati di S. Giuliano, napolitano, Marchese, da Genova.
Gallotti Michele, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Komar Natalia, russa, Dama, per Genova.
Ketzler Gabriele, Frankforte, Proprietario, da Napoli.
Lefebure Francesco, francese, Proprietario, da Livorno.
Lyne, inglese, Ufficiale, da Civitavecchia.
Orlandini Fabio, toscano, Possidente, da Firenze.
Pollon Pietro, milanese, Negoziante, da Genova.
Pianello Gio. Battista, sardo, Pittore, da Livorno.
Tamajo Giorgio, inglese, Proprietario, da Napoli.
Wolf Littaur, prussiano, Proprietario, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 MAGGIO

Baker Giorgio, inglese, Barone, per Firenze.
Bainbridge Anna, inglese, Possidente, per Napoli.
Clarke Elisabetta, inglese, Possidente, per Napoli.
Candida D. Alvaro, napolitano, Commendatore, per Napoli.
Cadolini Francesco, veneziano, Negoziante, per Livorno.
Crowther Giacomo, inglese, Possidente, per Napoli.
De Custine Conte, francese, Proprietario, per Livorno.
De Tehorzinska, di Galizia, Dama, per Livorno.
Di Listing, di Dresda, Baronessa, per Dresda.
Ferrie Pietro, inglese, Avvocato, per Genova.
Green Giuseppe, inglese, Possidente, per Firenze.
Gerard Adriano, olandese, Proprietario, per Firenze.
Giraud Achille, francese, Proprietario, per Civitavecchia.
Heming, inglese, Possidente, per Firenze.
Lopatzinska Dorotea, polacca, Contessa, per Napoli.
Natangelo Nicola, napolitano, Militare, per Napoli.
Navarro Giuseppe, spagnuolo, Possidente, per Marsiglia.
Ovalle Diego, del Chili, Possidente, per Napoli.
Pinto D'Annibale, del Chili, Possidente, per Napoli.
Russell Edoardo, inglese, Possidente, per Napoli.
Roch Leonzio, svizzero, Militare, per Svizzera.
Roosewell Giacomo, americano, Possidente, per Genova.
Staffetta per Acquapendente.
Staffetta per Bologna.
Snell Giorgio, inglese, Architetto, per Napoli.
Teans Tommaso, inglese, Possidente, per Firenze.
Tuzzi Enrico, veneziano, Negoziante, per Livorno.
Wedgwood Roberto, inglese, Gentiluomo, per Firenze.

AVVISI

Essendo rimasto vacante nella Chiesa Cattedrale di Anagni un beneficio di Cantoria con voce da Soprano o Tenore, quel Rmo Capitolo ha dichiarato aperto il Concorso per il rimpiazzo. L'anno fruttato del beneficio ascende a circa sc. 130. L'obbligo del servizio è quotidiano.

Chiunque bramasse concorrervi potrà dirigere al Segretario Capitolare sig. Canonico D. Bernardino Passa in detta città, franchi di posta, i rispettivi requisiti coll'indicazione del suo attuale domicilio, nel termine di giorni 20, dalla data del presente Avviso, per aversi in considerazione, e per quindi essere chiamato al consueto esperimento.

I requisiti da presentarsi dall'Aspirante, non escluso il suindicato personale esperimento, sono:

1. Certificato di buona condotta;

2. Simile di essere iniziato nella carriera Ecclesiastica con disposizione prossima agli Ordini sacri;

3. Simile sulla bontà e qualità della voce suddetta, e sull'esercizio del canto figurato.

Anagni 20 maggio 1848.

Si sono smarriti i due infrascritti Certificati di credito fruttifero intestati al sig. Conte Giuseppe Segni di Bologna, e riportati al Rep. Generale delle Rendite consolidate n. 7524. Uno della serie libera n. 2258 dell'annua rendita di baj. 92.

Altro della serie vincolata num. 5797 della rendita annua di scudi 4 e baj. 72.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovati, o comperati i suddetti Certificati di fare la sua rappresentanza presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a termini del Regolamento 19 Agosto 1822.

E' da affittare un appartamento in piazza Araceli n. 11 primo piano, composto di nove camere bellissime, di buona cucina con dispensa, cantina, e legnaja - Le chiavi si trovano presso persona, che abita al terzo piano del casamento in via S. Venanzio n. 17.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto SSmo del giorno 27 Aprile 1848, e successivo decreto esecutivo esibiti ne-

gli atti dell'infrascritto Notaro il sig. Giuseppe Fontana, infermo di mente, è stato esonerato dall'ufficio di esecutore testamentario del defunto Pietro Carlotti, ed in di lui luogo è stato surrogato l'Illmo sig. Avv. Antonio Bacchettoni.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. Leg. Roma 20 maggio 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N. 176
Vitelle	72
Castrati	3
Agnelli	6004
Bufale	3
Vitelle Bufaline	3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N. 238
Agnelli	9359

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.	56
Detti a peso	54 1/2
Vacche	50
Agnelli	34

BORSA DI ROMA

DEL DI 19 MAGGIO 1848.

Napoli	77 50
Livorno	45 75
Firenze	45 75
Venezia	45 50
Milano	45 65
Ancona	98 50
Bologna	99 50
Genova	48 72
Londra	481 --
Parigi	48 60
Marsiglia	48 60
Lione	-- --
Augusta	47 80
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
cogl'interessi e dividendo dal primo gennaio 1848 in poi.

Di garanzia di Sc. 107 13 Sc. 150 --

Effettive di Sc. 500 -- Sc. 530 --

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. -- --
Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 semestre 1848 sc. 85. --